ANNO XXXI. Mercoledì, 13 Febbraio 1878 N. 43

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 89, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la come sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 12 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne non permettono di credere eliminato il pericolo di complicazioni pel fatto che l'Inghilterra non ha ancora effettuato il suo progetto di occupare il Bosforo. Il cancelliere dello scacchiere dichiarò ieri nella Camera dei comuni che l'ingresso della flotta nelle acque di Costantinopoli subisce un po' di ritardo per motivi che non si possono spiegare. Anche lord Derby nella Camera Alta dichiarò che vi sono alcune difficoltà per l'ingresso della flotta nei Dardanelli, ma che non passeranno molti giorni, e queste difficoltà saranno tolte di mezzo. Intanto i preparativi militari continuano in Inghilterra, e l'arsenale di Chatam ricevette dall'ammiragliato l'ordine urgente di imporre agli operai un lavoro suppletorio per terminare le navi in costruzione.

È dubbio che l'ordine dato alla flotta inglese di rientrare a Besika sia dovuto all'atteggiamento minaccioso della Russia, come parrebbe risultare dalla nota del principe Gorciakoff, trasmessaci ieri dal telegrafo. Corre voce, dicono i telegrammi da Londra, che l'Inghilterra stia trattando per ottenere di far entrare la flotta nei Dardanelli. Di più, il *Daily Telegraph* annuncia che la Porta ricusa di accordare un firmano per permettere alla flotta inglese l'ingresso a Costantinopoli, pel motivo che accordando questo permesso all'Inghilterra, la Russia occuperebbe subito la capitale ottomana. È dunque all'intento di indurre a più miti consigli la Porta che il gabinetto inglese lavora forse in questo momento. Lord Derby dice che tre altre potenze domandarono alla Turchia un firmano per far entrare le rispettive flotte nelle acque di Costantinopoli. Ma l'azione della Turchia si delinea abbastanza chiaramente in questi giorni a favore della Russia, e pochi oramai dubitano all'esistenza del trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra queste due potenze testè belligeranti.

L'abilità della politica russa è incontestata e anche in questa circostanza brilla di luce non equivoca. Vedremo come si scioglierà l'arduo quesito, ma questo è certo intanto che, visto questo cambiamento di fronte della Turchia; esaminate le condizioni di pace quali ci furono comunicate ieri dal *Messaggere di Pietroburgo*; disposto il sultano ad accordarsi collo czar per assicurare i diritti e gli interessi della Russia negli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, come appare dall'art. 5 dei preliminari di pace anzidetti; in possesso della Russia il quadrilatero turco; crescenti le diffidenze a Vienna e a Londra è poco probabile che la stessa Germania, quantunque amica della Russia, voglia consentire su tutti i punti affacciati dalla Russia, non crediamo si possa oggi parlare con fiducia della Conferenza o Congresso che si vuol aprire a Vienna o a Losanna.

Il giornale ungherese l'*Hon* scrive che tutti i preparativi necessari per una mobilizzazione dell'esercito sono stati fatti. Il deputato Czernakony ha deposto un'interpellanza alla Camera intorno alla quistione di sapere se i preliminari di pace sono diretti contro gl'interessi dell'Austria-Ungheria. È per desiderio dello stesso sovrano che questa interpellanza avrebbe luogo. L'agitazione frattanto aumenta assai.

Il linguaggio che l'imperatore Guglielmo, stando al *Mornig Post*, avrebbe tenuto col presidente del Reichstag, non è tale da infondere molta fiducia negli amanti della pace. Dice che la situazione è critica, e pochi giorni dopo che nel discorso per l'apertura del Reichstag l'imperatore Guglielmo fu anche troppo ottimista e pacifico, equivale a confessare che in questi giorni l'orizzonte politico s'abbuiò parecchio.

I giornali inglesi sono bellicosissimi, dice un telegramma della sera. Lo *Standard* minaccia alla Russia terribili rappresaglie. Il *Times* stesso, ordinariamente calmo e circospetto e contrario a una politica attiva, scrive che la situazione è gravissima, che è indispensabile che la flotta vada a Costantinopoli, che la Russia ha oltrepassato i limiti degli interessi inglesi. E il signor Gladstone e il marchese Hartington? Si consoleranno probabilmente leggendo gli articoli e le notizie favorevoli alla Russia che pubblica ogni giorno il *Daily News*.

Il signor Comunduros, presidente del Consiglio dei ministri a Atene, spiegò alla Camera la condotta del governo, e disse che richiamò l'esercito per ottenere l'appoggio delle potenze. La Camera, soddisfatta delle spiegazioni del capo del gabinetto, passò all'ordine del giorno. Non tarderemo ad avere il resoconto esatto di questa importante seduta. Gli è certo che, quantunque in apparenza si sia ritirata militarmente dalla scena, la Grecia è chiamata a esercitare un'influenza non lieve nell'ulteriore svolgersi degli avvenimenti in Oriente. Una lettera da Atene alla *Corrispondenza politica* fa notare la la circostanza, già accennata dall'articolo della *Discussione*, organo del signor Deligiorgis, articolo che produsse molta commozione nel mondo politico, che cioè la Russia rifiutò al precedente gabinetto greco un trattato d'alleanza e non consentì a comprendere la Grecia nel trattato di pace.

LE MANIPOLAZIONI MINISTERIALI

Il ministero Depretis n. 2, soprafatto dagli avvenimenti, non ha ancora avuta la consacrazione del Parlamento. Innanzi di ricercar questa, esso vuol preparare per benino le sue mosse e assicurarsi un appoggio, che finora non poteva ottenere.

Esso si è rivolto a tutti i gruppi e gruppetti della sinistra nell'intento di rifare il fascio rotto della maggioranza, ma si è trovato davanti ad ostacoli che paiono insuperabili, perchè se ottiene l'adesione d'un gruppo, deve disperare del consenso d'un altro, non potendo far in modo che tutti accettino le stesse idee o convengano nello stesso proposito.

Nella grande quistione delle Convenzioni delle strade ferrate egli non trova che dissidi e contrarietà. Non può aver con sè un gruppo di deputati di sinistra, se non li affida di ripresentare e sostenere quelle, facendone quistione di gabinetto, ma se rimette in discussione davanti alla Camera quelle Convenzioni, scontenta e allontana dalla maggioranza l'altro gruppo, che ad esso ha dichiarata guerra aspra e decisa. L'on. Depretis, che aveva cacciato dal ministero l'on. Zanardelli, piuttosto che abbandonar le Convenzioni, aveva poi mostrato di rinunciarvi il giorno, in cui, composto il suo secondo ministero, egli era passato dalle finanze e da' lavori pubblici alla Consulta; ma, per salvar le apparenze, dichiara di persistervi e di vivere con esse o di morir con esse.

Si attribuisce all'onor. Crispi il pensiero di non insister sulle Convenzioni ed esser pronto a condannarle al naufragio. Oltrechè non ci ha prova autentica di tal concetto dell'on. Crispi, non sarà inopportuno il far osservare, ch'egli, accettando di entrare nel secondo gabinetto Depretis, non poteva ignorare che il mantenimento delle Convenzioni era pel presidente del Consiglio faccenda d'onore e di probità politica.

Se tra l'on. Crispi e l'on. Depretis sorgesse un aperto dissidio rispetto alle Convenzioni, crediamo che non potrebbe comporsi, fuorchè con l'uscita dal gabinetto dell'uno o dell'altro. È forse a questa soluzione che accennava la *Ragione* di Milano, quando invitava l'onorevole Depretis a rassegnar le proprie demissioni *per motivi di salute*. Non si potrebbe dire al presidente del Consiglio, in modo meno urbano: vattene. Ma quando l'on. Depretis se ne andasse, potrebbe sostituir o l'on. Crispi? Ne dubitiamo; dubitiamo che lo accetti la Camera, dubitiamo che lo accetti il Senato, dubitiamo che lo accetti il paese. L'on. Crispi sarebbe pur sempre gravato della risponsabilità di tutti gli atti compiuti dal secondo ministero Depretis, nè potrebbe invocare alcuna circostanza attenuante, sapendosi che l'istituzione del ministero del Tesoro si debbe alla sua ambizione d'inaugurare la sua entrata nel gabinetto con riforme politiche e amministrative nè studiate nè ponderate.

Ma, resti o vada l'on. Depretis, si dice che il ministero è deciso di sciogliere la Camera e procedere a nuove elezioni generali.

Veramente non crediamo si possa esser molto teneri di questa Camera. Invano vi cercate un'idea, un pensiero, un concetto politico; i deputati si uniscono e si separano per certe loro affinità o ripugnanze, e in tutte le loro conferenze vedete prevalere un tal sentimento regionale, il quale tanto più si manifesta quanto più si cerca di dissimularlo.

Pur troppo la politica regionale trionfa; in tutti i discorsi, in tutte le conversazioni, in tutte le controversie, la regione vince la nazione e determina lo accordo degli uomini che vi appartengono.

Questa è una malattia grave e acuta, non lo neghiamo; è forse la più acerba, da cui sia travagliata l'Italia. Ma chi ha sparso questo seme? Non fu il ministero Depretis con le sue elezioni? Ed un ministero a cui il Sovrano ha già accordata una volta la facoltà d'interrogare gli elettori, potrebbe mai sperare di interrogarli un'altra, solo mutando il presidente? Se alcuni ministri sono cambiati, non ne rimane lo spirito? Sia il ministero Depretis n° 1, sia il ministero Depretis n° 2, non è pur sempre il ministero Depretis-Crispi, quello stesso che ha ammaliati gli elettori col programma di Stradella, per ridersi poscia della loro dabbenaggine? Non mandarono gli elettori alla Camera 420 deputati ministeriali? E non hanno ragione di gridare oggi al ministero Depretis: rendici le nostre coorti che hai sacrificate senza alcun interesse per te, nè per noi?

Il ministero che ha potuto procedere alle elezioni coi mezzi che tutti sappiamo, che ne ha ottenuta una maggioranza straordinaria, presto sciupata, non potrebbe neppure osare di chiedere alla Corona un nuovo scioglimento. Se fosse rispettoso delle regole costituzionali, dovrebbe comprendere ch'esso non è che un ministero provvisorio, tollerato, e che mai a lui dovrebbe spettare di procedere a nuove elezioni.

Così prescrivono le norme e le consuetudini costituzionali; e se il ministero Depretis N. 2 non può noverare i suoi atti che secondo il numero delle incostituzionalità commesse, maggior ragione sarebbe questa, perchè non dabba neppur osare nell'animo suo accarezzar l'idea di uno scioglimento della Camera. Può adoperar quest'arma, per intimidire qualche amico vacillante e malsicuro; ma deve sapere che non l'adoprerà.

E tanto meno potrebbe adoperarla esso, che rimase in ufficio alla morte di VITTORIO EMANUELE, solo perchè un governo si richiedeva e in que' dolorosi momenti non si aveva l'animo a cambiamenti. Egli aveva l'obbligo allora di corrispondere alla fiducia della Corona, provocando tosto un voto del Parlamento, suo giudice supremo. Invece che ha fatto? Ha prorogata la Camera sino al 20 febbraio e noi siamo in questa anormale condizione, che il ministero Depretis N. 2 ha, con ogni studio indugiata la riunione del Parlamento, per aver tempo di trattare, dietro le quinte, coi vari gruppi, ch'erano disposti a trattar con lui e manipolare qualche cosa di nuovo.

Noi non vogliamo dar consigli alla Camera. In mezzo ad un lavorio di separazione, di disgregamento di partiti, di gruppi, di frazioni, rimane pur sempre la forza morale degl'individui. Quanto più i partiti si scompongono, tanto più gl'individui ricuperano la loro libertà. Non troverà l'Italia, in questa confusione una schiera d'uomini, i quali innalzando una bandiera, invitino gli altri a seguirla, a nome dell'unità e della libertà della patria? I sentimenti generosi non sono spenti nella Camera, il desiderio di una solida ricostruzione, dopo tante rovine accumulate dall'insipienza e dalla corruzione, rinasce e parla forte ai cuori. Coloro i quali, comprendendo la loro posizione, facessero quest'invito ai colleghi, condannando la politica dell'immoralità e delle facili condiscendenze, e richiamando tutti alla legge del dovere, acquisterebbero tal forza, che niun intrigo e niuna violenza potrebbero spezzare, perchè parlerebbe alla coscienza della nazione.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

ALLA CAMERA AUSTRIACA

Diamo il testo dell'interpellanza presentata alla Camera dei deputati austriaca dai deputati Giskra, Herbst e da 27 colleghi:

« In seguito agli accordi oggi pubblicati nei giornali fra il governo imperiale russo e la Sublime Porta, i sottoscritti chiedono:

« 1. L'i. r. governo ha già notizia del contenuto degli accordi russo-turchi dopo terminata la guerra ed i particolari dati dai pubblici giornali sono essi esatti?

« L'i. r. governo reputa conciliabili questi accordi con gl'interessi della monarchia austro-ungherese?

« Nel caso negativo, in qual modo intende l'i. r. governo di tutelare questi interessi? »

IL SENATO FRANCESE

E LA MORTE DI PIO IX.

Ecco le parole pronunziate nel Senato francese dal signor di Ravignan e in seguito alle quali il Senato ha deciso, senza discussione, di non tenere seduta nel giorno dei funerali di Pio IX, come fu annunziato per telegrafo:

« Non è senza emozione che sono salito a questa tribuna per adempiere un dovere sacro a tutti i cuori cattolici e francesi, proponendo al Senato di non tenere seduta nel giorno in cui si celebreranno i funerali dell'illustre e venerato Pontefice, il Papa Pio IX. Il quale omaggio è da noi dovuto a questa saggia, grande e gloriosa memoria. Io sono convinto che il Senato sarà unanime nel rendere siffatta testimonianze di riconoscenza e di rammarico alla memoria di questo gran Papa, che solo, nei dì della nostra sventura, alzò la voce per chiedere giustizia e misericordia. *(Vivi segni di assentimento)* »

LA SPAGNA E IL CONCLAVE

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 9 febbraio:

« La *Politica*, giornale ministeriale, dice che la Spagna è interessata acchè il Conclave non elegga un Papa di spirito troppo assoluto, perchè sarebbe il nemico della monarchia e della libertà costituzionale spagnuola e potrebbe favorire il partito carlista contro i principii liberali che reggono la società peninsulare iberica.

« Una elezione siffatta, dice la *Politica*, farebbe troppo rimpiangere il Papa defunto.

« Altri giornali appoggiano queste idee. »

Della navigazione nei porti del Regno

I.

Dalla divisione di statistica del soppresso ministero d'agricoltura e commercio ci è pervenuto il movimento della navigazione nei porti del Regno durante l'anno 1876. Il volume è diviso in tre parti: movimento della navigazione nei 12 principali porti del Regno; movimento della navigazione in tutti i porti; pesca del pesce, del corallo, delle spugne; costruzioni navali, stato del materiale della marina mercantile, infortuni marittimi, marinari morti in navigazione od all'estero.

Riassumiamo i dati principali delle diverse parti.

Il totale movimento della navigazione nei porti del Regno, tanto a vela che a vapore, nel 1876, si può riassumere nelle seguenti cifre:

	NAVI	TONN.
Navigazione internazionale	32,413	7,354,210
Id. di cabotaggio	169,332	17,381,056
Totale	201,745	24,735,366

In queste cifre non sono compresi i rilasci per forza maggiore o volontari, che vengono classificati a parte.

Se si confrontano le cifre del 1876 con quelle dell'anno precedente, apparirebbe una diminuzione di circa 600 mila tonnellate, ma questa diminuzione non è che apparente, provenendo dal fatto che molte navi, le quali negli anni anteriori vennero indebitamente comprese fra quelle classificate per operazioni di commercio, quest'anno dovettero essere computate fra quelle di rilascio, in seguito a più rigorosa distribuzione.

I 201,745 bastimenti che approdarono nei porti italiani e sferrarono dai medesimi, per operazioni di commercio, vanno così distinti:

	A vela		A vapore	
	NAVI	TONN.	NAVI	TONN.
1876	162,456	7,359,628	39,289	17,375,738
1871	213,452	9,680,859	35,547	11,344,214

e gli stessi, secondo la bandiera.

	con bandiera italiana		con bandiera estera	
	NAVI	TONN.	NAVI	TONN.
1876	183,025	15,904,077	18,720	8,830,889
1871	230,521	14,808,231	18,478	6,156,842

Abbiamo creduto riprodurre anche le cifre riferibili al 1871 per mettere sott'occhio al lettore l'incremento della nostra marina commerciale negli ultimi anni. Avremmo desiderato poter risalire più indietro coi confronti, ma per la mancanza di notizie del litorale romano al di là del 1871, e del litorale veneto al di là del 1867, ci sarebbe stato mestieri eliminare quei due compartimenti oppure comprenderli soltanto per alcuni anni e per gli altri no. Il 1871 è l'anno più antico che ci offra dati perfettamente omogenei col 1876.

Dalle cifre suesposte si scorge che se la navigazione a vela presenta una sensibile diminuzione, quella a vapore per lo contrario è considerevolmente aumentata. Infatti, mentre notiamo da un anno all'altro nella navigazione a vela una diminuzione di circa 50 mila bastimenti per 2 milioni e 300 mila tonnellate, nella navigazione a vapore ci fu un aumento di circa 4 mila legni per 6 milioni di tonnellate. Anche la portata media di questi ultimi è considerevolmente aumentata, e mentre nel 1871 i vapori stazzavano in media 319 tonnellate, nel 1876 stazzavano 442 tonnellate; locchè è un indizio di progresso da non disprezzarsi; essendo assioma economico che le industrie e i commerci tanto più prosperano, quanto più si perfezionano i mezzi di produzione e di scambio. La stazzatura media delle navi a vela sarebbe rimasta stazionaria a 45 tonnellate.

Se guardiamo alle bandiere troviamo in aumento tanto la bandiera italiana quanto la bandiera estera. La prima però soltanto per la parte che riguarda il tonnellaggio, che rispetto al numero dei bastimenti segnerebbe una diminuzione di circa 47 mila legni; ma questa diminuzione è indizio di progresso, giacchè significa aumento nel tonnellaggio medio dei bastimenti, e infatti nel 1871 i bastimenti con bandiera italiana stazzavano in media 64 tonnellate, e nel 1876 ne stazzavano 87. La portata media

1

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

I.

Nel castello de' signori Meadowes era spuntato un giorno felice; un giorno da lungo tempo agognato dalla figlia unica di detti signori: quello, cioè, del suo diciassettesimo natalizio; nel quale, secondo le era stato promesso fino da bambina, ella dovea esser liberata dalla noiosa sorveglianza della governante e farebbe il suo ingresso nella società. Ben inteso nella società che poteva aversi in quel vicinato, dove si può dire che non esisteva, prendendo le parole nel senso attribuitole dalle persone del mondo elegante.

Ad Amy, nondimeno, pareva bastante ciò che le era offerto dalla sua oscura parrocchia. Non avea udito descrizioni, nè acquistato, mercè disordinate letture, idea di nulla di più brillante; e ciò ch'ella ambiva principalmente nel desiderare tanto di sottrarsi alla stanza di scuola e alla sorveglianza della signorina H.... era il potersi dedicare esclusivamente ad una cara e buona madre cui la poca salute aveva impedito di assumere ella stessa gli uffici della sullodata signorina la cui partenza (avvenuta nel dì precedente) era la principal cagione della contentezza della povera Amy.

Dappoichè ella ne avea ricordanza, avea veduta sempre sua madre confinata entro uno degli appartamenti della loro vecchia casa; e infatti la debilità di salute della signora Meadowes datava appunto dal giorno della nascita di sua figlia. Ma, sebbene inferma, questa madre affettuosa era tutt'altro che irascibile o inutile in casa. Inetta all'esercizio fisico, era perfettamente atta a tenere il maneggio degli affari e tutto ciò che potea farsi con l'accuratezza ne' conti e l'economia, per mantenere in giusto equilibrio una moderata fortuna congiunta con un nome antico e onorato, ella non mancava di farlo.

Amy non conosceva che il fatto del loro possedere modica fortuna. I suoi vicini bensì avrebbero potuto informarla della cagione per cui il baronetto ser Marco, suo padre, possedesse un'opulenza di tanto inferiore alla maggior parte de' baroni inglesi, e codesta cagione non sarebbe tornata gran fatto a suo onore. Asserivasi, cioè, che codesto gentiluomo, il quale fu, dacchè si era ammogliato, il modello de' mariti e de' padri, era stato invece da giovinotto il modello degli scapati, tanto che fu quasi da stimarsi ventura che rimanessero almeno il castello e le terre adiacenti per il trattamento della famiglia.

Dopo dieci anni di una unione felice, ma priva di prole, venne alla fine alla luce Amy, la quale, benchè femmina (e contrariamente all'aspettazione dei sullodati vicini che supponevano di vederli grandemente delusi per non aver ottenuto un maschio), fu accolta dai suoi genitori con grandissima gioia. Dappoi ch'ella nacque, la salute della signora Meadowes, come s'è detto, non si ripristinò mai; e benchè il suo umore fosse sereno ed ella potesse anche di quando in quando far delle gite in carrozza, a piedi non usciva mai; e suo marito perdette in lei la cotidiana compagna delle sue passeggiate e cavalcate che avea reso i primi dieci anni del loro matrimonio un paradiso terrestre.

Come prima Amy, però, fu atta a maneggiare un cavallo o a misurare i suoi passi a quelli di lui, ell'era stata promossa da ser Marco a quel posto vacante al suo fianco; e in breve s'era fatta una camminatrice sì svelta ed infaticabile quanto può renderlo un esercizio costante per tutti i tempi.

Nel medesimo tempo la gaia, serena fanciulla era una compagnia inapprezzabile anco a sua madre. Le occupazioni di ser Marco, da cacciatore e fittaiolo, eran tali da costringerlo a lasciar l'inferma sola pur troppo spesso; e il chiacchierio della fanciullina valeva ad alleviare la sua solitudine da prima, mentre poi l'attendere a formare il suo carattere le fornì un'occupazione ben più interessante. Ella si sarebbe ben volontieri dedicata per intero da sè alla sua educazione, se non che il dottor Barnaby, un medico del vicinato (la cui autorità nel castello non era subordinata, fuorchè a quella del padrone di casa), avea pronunziato che l'incarico sarebbe troppo gravoso a una persona sì delicata; epperò era stata scelta una governante competente, la quale, per lo spazio di dieci anni, erasi adoprata, non senza difficoltà, ad ottenere tanto del tempo e dell'attenzione della sua scolara, quanto la rendesse atta a fare ciò ch'ella stimava dover tornare ad onore di entrambe.

Era invero una faccenda assai seria lo strappare Amy dall'inferma sua madre, che aveva d'uopo delle sue carezze e delle sue letture e de' suoi discorsi; ed era una faccenda anche più seria il persuadere il ruvido ser Marco che una lezione di storia antica fosse di maggior importanza che non una bella cavalcata; e sarebbe stato alquanto difficile a decidere quale fosse più soddisfatto, o de' genitori o della loro figliuola, quando videro ritornare vuota la carrozza che aveva accompagnato la signorina H... alla vicina stazione.

Conviene notare, del resto, che la separazione avea avuto luogo con reciproca affezione e rispetto; e la buona donna che aveva dedicato tanta parte della sua vita alla erede del castello di Meadowes, non se ne andò senza portar seco la miglior prova della gratitudine della famiglia, cioè una rendita vitalizia relativa alla moderata fortuna da loro posseduta. Nulla eravi, per conseguenza, che potesse diminuire la contentezza di Amy.

La signorina H... era partita per vivere agiata e felice tra i suoi congiunti; ed essa rimaneva libera e felice (oh, quanto libera e quanto felice!) tra i suoi. Sua madre non sarebbe più lasciata sola; suo padre non chiederebbe mai più invano la sua compagnia nelle proprie passeggiate o cavalcate; o con l'uno o con l'altro di essi ella sarebbe sempre!

Ognuno che avesse osservato attentamente il sembiante o le mosse di Amy in quella bella mattina di giugno da cui ha principio il nostro racconto, avrebbe potuto credere, ignorando il vero, ch'ella ammirasse le bellezze del suo castello per la prima volta; con tanto diletto, con tanto ardore ell'avea visitato ogni aiuola del suo florito giardino, erasi trattenuta ad ammirare, dal boschetto (cui un uomo più ambizioso di ser Marco avrebbe onorato del nome di parco), l'aurora che colorava i vecchi faggi che formavano non solo il bel viale, ma eziandio, più qua e più là sparsi a gruppi, l'ornamento più pittoresco del luogo. L'erba era alta, fragrante, superba, smaltata di fiori e rallegrata dal romoroso ronzio di mille insetti.

Ogni cosa era gaia, dolce e lieta, come per fare onore a quel fausto e sospirato diciassettesimo anniversario. Pure que' fiori eran pure della medesima specie di tanti altri ch'ell'avea già veduto fiorire su quella terra, uguale era il

delle navi con bandiera estera era nel 1871 di 332 tonnellate e nel 1876 di 474. Non rechi meraviglia la straordinaria differenza fra codesti due rapporti, della portata cioè delle navi italiane e delle navi estere; la media capacità delle navi nazionali essendo calcolata indistintamente su tutti i legni di qualunque tipo e di qualunque specie essi siano, vi si comprende naturalmente l'infinito numero di piccoli navicelli inferiori alle 30 e 20 tonnellate, che esercitano il commercio costiere e il piccolo traffico fra l'uno e l'altro porto italiano; laddove le navi con bandiera estera, specialmente quelle appartenenti a nazioni lontane, fuori del Mediterraneo, debbono necessariamente essere di gran portata per la natura stessa delle loro operazioni. Un parallelo potrebbe istituirsi fra le navi estere che concorrono nei porti italiani, e le navi italiane che fanno il commercio nei porti esteri, ma presentemente ce ne mancano gli elementi.

Le bandiere estere che comparvero nei nostri mari nel 1876 furono 18, e cioè:

	Navi	Tonn.
Inglese	6.635	4,966,537
Francese	4,571	1 795,005
Austriaca	2,869	660,969
Olandese	462	259,376
Ellenica	1313	231,333
Germanica	466	224,032
Nord-americana	410	195,472
Norvegiana	401	117,563
Russa	223	111.061
Belga	72	87,404
Spagnuola	414	67.841
Ottomana	498	36,080
Svedese	144	39,291
Danese	166	33,140
Rumena	21	2,398
Tunisina	58	2,012
Portoghese	6	901
Argentina	1	282

Notiamo che fra le navi con bandiera ottomana sono comprese anche quelle che battevano bandiera gerosolimitana e samiota.

Il servizio di tutte queste navi richiese l'opera di 2,033,743 uomini d'equipaggio; 933,962 per le navi a vela, 1,090,781 per quelle a vapore; e i passeggieri che trasportarono sommarono a 1,179,420, dei quali 132,512 provenienti od avviati all'estero, 1,046,917 sui bastimenti di cabotaggio; 1,085,301 viaggiarono su piroscafi, 94,038 su bastimenti a vela.

Finora ci siamo occupati della navigazione generale, cioè senza distinguere la navigazione internazionale da quella di cabotaggio; vediamo ora particolarmente le le due specie di navigazione.

Il servizio della navigazione internazionale fu fatto nel 1876 da 32,413 navi, con una portata complessiva di 7,354,310 tonnellate. Le navi stesse si distribuivano come segue:

A vela

	NAVI	TONN.
	25,484	2,869,979
Bandiera italiana	18,741	1,750,849
Id. estera	6,743	1,119,130

A vapore

	NAVI	TONN.
	6,929	4,484,331
Bandiera italiana	1,789	933,325
Id. estera	5,140	3,551,006

Non proseguiremo nella citazione delle cifre, bastandoci quelle che abbiamo sott'occhio per conoscere quali siano le condizioni della marina italiana in rapporto alle marine estere. Nella navigazione a vela prepondera per numero di bastimenti la bandiera italiana, ma è in condizioni assai inferiori per rispetto al tonnellaggio medio dei navigli, essendo di sole 93 tonnellate contro 166.

Nella navigazione a vapore la nostra inferiorità è anche maggiore. Da tutti coloro che si occupano di queste materie si sente predicare che verrà un giorno in cui la vela dovrà essere sostituita dal vapore; ma frattanto questo lavoro di trasformazione e di sostituzione, che in altri paesi, e segnatamente in Inghilterra, ha preso uno straordinario sviluppo, da noi si può dire che è ancor bambino e non ha realizzato certamente le speranze dei partigiani ad oltranza del vapore. Dal 1871 al 1876 la navigazione internazionale a vapore, sotto bandiera italiana, ha oscillato intorno alle 100 mila tonnellate, e non pare accennai per ora ad aumentare considerevolmente; l'unico progresso che possiamo notare in questi sei anni, si è sulla portata media dei vapori, che dal 1871 al 1876 è raddoppiata: 258 tonnellate per vapore nel 1871, e 522 tonnellate nel 1876. Aggiungasi poi che la marineria mercantile italiana non possiede piroscafi addetti propriamente al commercio. I nostri vapori approdano periodicamente in quei porti pei quali fanno il servizio postale, ma all'infuori di quelli non troviamo che bastimenti a vela.

Veniamo alla navigazione di cabotaggio. Ecco le cifre del 1876, messe a confronto col 1871:

Navi a vela

	Bandiera italiana		Bandiera estera	
1876	135,718	4,286,295	1254	263,354
1871	164,170	5,723,754	882	111,110

Navi a vapore

	Bandiera italiana		Bandiera estera	
1876	26,777	8,004,208	5583	3,897,199
1871	22,979	5,966,430	1883	729,792

Pel cabotaggio abbiamo cifre più confortanti.

Al lento, ma pur continuo declinare della navigazione a vela, nella bandiera italiana, corrisponde un considerevolissimo sviluppo della navigazione a vapore. Dal 1871 al 1876 le tavole statistiche presentano un aumento di ben tre milioni di tonnellate, cioè da 5,966,430 nel 1871, si salta a 8,004,208 nel 1876. Anche nella portata media dei vapori si osserva un progresso; nel 1871 la stazzatura media netta dei piroscafi era di 242 tonnellate, e nel 1876 di 300.

Un aumento molto più considerevole lo si osserva sulla bandiera estera, essendo in cinque anni quintuplicate: nel 1871 fecero il cabotaggio sulle nostre coste 1883 piroscafi per una portata di 729,792 tonnellate, e nel 1876 il numero dei vapori era salito a 5583 per 3,897,109 tonnellate. Osserviamo che per la bandiera italiana, all'aumento graduale della navigazione a vapore, corrisponde una graduale diminuzione nella navigazione a vela; mentre per la bandiera estera, allo straordinario aumento della navigazione a vapore, corrisponde un proporzionale aumento sulla navigazione a vela, che del resto però è poco considerevole.

In altro numero vedremo le rimanenti tavole del volume.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispaccio part. dell' OPINIONE)

San Giovanni Val d'Arno, 12. — I municipii di San Giovanni, Cavriglia, Castelfranco e Piandisco hanno oggi reso solenni onori funebri a S. M. il Re Vittorio Emanuele, con immenso concorso di Rappresentanze e di popolo. Il corteggio si è disciolto acclamando al Re Umberto e alla regina Margherita.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Palermo, 10 febbraio.

(S) Ieri Palermo ha celebrato i funerali a Vittorio Emanuele splendidamente e, quel che è più, ordinatamente.

La Commissione municipale, edotta dai dolorosi fatti di Milano, aveva preso preventivamente tutte le disposizioni necessarie a far sì che nessun inconveniente fosse avvenuto. E nessuno difatti ne avvenne

I funerali ebbero luogo a S. Domenico, che è il Pantheon degli illustri siciliani.

Il feretro, costruito sopra disegni dell'ing. De-Simone, direttore della Scuola tecnica degli operai, è riuscito bellissimo. Era formato di un basamento in forma di croce, sul quale si alzava una gradinata, in cima alla quale era l'avello di marmo bianco, ornato di musaici e portante lo scudo reale. Sull'avello, colla spada in pugno, in atto di difesa, sta una colossale statua rappresentante l'Italia, e agli angoli della gradinata sorgono le statue di Dante, Macchiavelli, Ferruccio, Savonarola, Galileo, Michelangelo, Colombo e Vico. Ai lati dell'urna si elevano quattro colonne sostenenti un ricco baldacchino, dalla vòlta *bleu* cielo, tempestata di stelle d'oro. Sul tetto del baldacchino, sopra un globo, una statua in bronzo rappresentante il genio d'Italia in atto di deporre una corona. Quattro grandi leoni in bronzo chiudono l'accesso alle gradinate laterali. Dalla cupola infine scende un immenso padiglione a larghe fascie *bleu* e nere, trapunte di stelle d'oro, e sotto al quale sorge il catafalco.

La chiesa poi è stata tutta parata a lutto convenientemente, e una grandiosa e sollidissima cavea, per l'orchestra, capace di 350 persone, è stata innalzata sopra il vestibolo. Infine il prospetto della chiesa, tutti i balconi della piazza attigua e le vie adiacenti erano parati a lutto con festoni e bandiere.

La Commissione municipale, ad evitare inconvenienti di sorta, credette utile, e fece benissimo, di non ammettere nel tempio se non un numero di persone corrispondente al numero delle sedie ivi disposte. Una navata della chiesa fu lasciata al pubblico, e le altre due alle rappresentanze, alle signore e agli invitati.

Non vi dirò che tutta Palermo avrebbe voluto assistere ai funerali, e che la richiesta dei biglietti fu per un mese uno dei tormenti più dolorosi degli assessori municipali. Ad ogni modo si cercò di contentar tutti, il che, in queste occasioni, vuol dire scontentare tutti.

Non vi dirò della solenne dimostrazione che Palermo anche questa volta diede del suo patriottismo e del suo attaccamento alla dinastia. Tutto ciò che vi ha qui di più eletto e di più degno trovavasi ieri riunito al tempio di S. Domenico. Magistratura, Foro, Università, Rappresentanze dei municipi della provincia, Rappresentanze dell'esercito, Società operaie, Istituti privati, Autorità governative, provinciali, tutti fecero a gara per pagare il loro ultimo tributo d'affetto a Vittorio Emanuele. Le numerose signore dalle eleganti *toilettes* nere accrescevano lustro alla cerimonia. La piazza S. Domenico era gremita di fitto popolo, il quale si tenne ordinatissimo sino alla fine della cerimonia.

Dopo l'arrivo del prefetto, comm. Malusardi, si diede principio alla messa di *requiem*, eseguita ora per la prima volta, dell'egregio maestro Platania, direttore del nostro Conservatorio di musica.

La messa è profondamente ispirata, e il sentimento religioso vi predomina. Piacque specialmente il *Quid sum miser* con a solo per oboe, che strappò le lagrime. Sono pure bellissimi il preludio, il *Recordare* e il *Lacrymosa*, pezzi che rivelano nel Platania un maestro di vaglia.

La messa fu benissimo eseguita dalla Pitarch (soprano), dalla Di Salvo (contralto), dal Bonacich (tenore) e dal Beneventano (basso.

Finita la messa, l' illustre prof. comm. Simone Corleo, di questa R. Università, lesse uno stupendo discorso che fu ascoltato col più religioso silenzio, e dove svolse con maestria la storia degli ultimi anni, e ritrasse in tutte le sue particolarità la grande figura del defunto Re, dimostrando che Vittorio Emanuele II fu il sovrano necessario, nato fatto alla creazione dell'unità e libertà italiana, il Sovrano provvidenziale, la sintesi di tutti i fautori della grande unificazione e liberazione.

Così si chiuse la grande cerimonia, e posso assicurarvi che essa fu degna della città che fece il 12 gennaio e il 27 maggio. Il contegno della popolazione fu dignitoso e solenne, e, quel che è più, ordinato e composto.

La chiesa di S. Domenico rimane ancora aperta per qualche giorno per dar agio alla popolazione di visitare il feretro del Re.

— Ci scrivono da Sanseverino (Marche) 10 febbraio:

Questa Giunta comunale, in seguito alla notizia della morte del magnanimo Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, deliberò di farsi in prima rappresentare in Roma nei solenni funerali dal proprio deputato al Parlamento, il cav. Giovanni Battista Pericoli, e quindi di far eseguire a spese del Municipio in questa chiesa cattedrale una messa funebre nel giorno trigesimo dalla morte, di erogare la somma di L. 200 a vantaggio dei padri e degli avi, che avessero avuto un figlio od un nepote morto durante il servizio militare (e ciò ad onore della memoria del primo Soldato italiano), nonchè di proporre al Consiglio, nella sua prima convocazione, il concorso alla spesa per il monumento nazionale in Roma, ed il collocamento nella sala maggiore di questo palazzo comunale di una lapide commemorativa al grande primo Re d'Italia defunto. Dietro invito a stampa di questo sig. sindaco, alle ore 10 ant. di ieri si adunavano in questa presidenza comunale tutti gl'invitati, e dopo mezz'ora circa si mosse processionalmente alla chiesa cattedrale per assistere alla sacra funzione stabilita. Nell'accedere al sacro tempio, e durante la mesta funzione, dagl'invitati si tenne l'ordine seguente, secondo il grado rispettivo da essi ricoperto e secondo i distinti posti assegnati: Guardie urbane — Concerto municipale — Asilo d'infanzia — Brefotrofio — Orfani e orfane — Scuole elementari maschili — Scuole ginnasiali — Società di mutuo soccorso — Reduci delle patrie battaglie — Impiegati comunali e della Congregazione di carità — Casino di lettura — Direzione del giornale e di questo Istituto popolare di credito e risparmi — Corpo e Commissione sanitaria — Impiegati governativi — Delegato scolastico, soprintendenti, ispettrici e Corpo insegnante — Congregazione di carità e di altri luoghi pii — Consiglio comunale — Sindaco e giudice conciliatore, Giunta comunale — Donzelli — Carabinieri Reali.

La funzione, a cui presero parte: il reverendo Capitolo, un gran numero di gentili signore e un'immensa popolazione, accorsa anche dalle vicine campagne, riuscì commovente, continua e senza alcun infortunio.

L'esecuzione della musica, a cui presero parte alcuni cantanti forastieri, fu lodata; anche questa banda cittadina, diretta dal valente maestro Casalini, si distinse per l'esecuzione di un concerto funebre e della marcia intitolata *Il Dolore*, per la circostanza, composta dal maestro sig. Giacomo Presutari, concittadino.

Il mausoleo, opera dei nostri artisti, riuscì elegante, maestoso e nuovo per la disposizione dei molti ceri sostenuti da soli quattro candelabri; alla sommità del medesimo era collocata la corona Reale, ed ai quattro lati del tumulo si ammiravano: il ritratto, lo stemma e gli emblemi dell'estinto Sovrano.

Sulla porta maggiore del tempio ed ai lati del mausoleo leggevansi un'iscrizione latina e due motti analoghi all'infausta circostanza.

Le dimostrazioni di lutto sopraddette, decretate da quest'Amministrazione comunale, sono certamente una conferma del dolore nazionale, dell'unione e dell'affetto che uniscono questa città alla Reale Dinastia di Savoia.

— Ci scrivono da Visso, 9:

Il comune di Visso, appena conosciuta l'infausta ed inaspettata notizia della morte dell'amato Re Vittorio Emanuele, facendosi interprete dei voti della commossa popolazione, decise di dar pubblico segno della sua partecipazione al lutto della nazione, offrendo L. 500 pel monumento in Roma e facendo celebrare nella ricorrenza del trentesimo dell'irreparabile sventura un servizio funebre nella chiesa maggiore in suffragio della grande anima del primo autore dell'unità ed indipendenza della patria.

Stamane infatti, alle ore 10, muovendo dal palazzo comunale, in bene ordinato corteo, portavansi alla suddetta chiesa, preceduti dal concerto cittadino, la Giunta ed il Consiglio comunale, la Pretura, la Congregazione di carità, gli alunni e le alunne delle scuole comunali accompagnati dai loro maestri e maestre, la Società operaia e finalmente i carabinieri reali e le guardie forestali della stazione, seguiti dall'intiera cittadinanza fra cui molte signore vestite a bruno. Quivi giunti, raccolti attorno a bene ornato catafalco, ricco di lumi e sormontato dal busto del compianto Sovrano, assistevano ad una messa di requie con musica vocale ed istrumentale eseguita da cantanti e suonatori della città. Dopo di questa, a cura del Municipio, si fece una copiosa distribuzione di pane ai poveri del comune.

Sincera, ordinata ed affettuosa, come la popolazione che la compiva, riuscì la mesta cerimonia, cui se le scarse risorse locali negarono il lusso e lo sfarzo, la commozione e le lagrime del popolo resero degna della grande memoria che si volle onorare.

— Ci scrivono da Ameglia, 9 febbraio:

Anche in Ameglia, piccolo comune del circondario di Levante, il giorno 21 del p. p. mese si celebrarono solenni funerali, in questa chiesa parrocchiale, per il compianto nostro Re Vittorio Emanuele. Intervennero alla mesta cerimonia, oltre il sindaco ed il Consiglio comunale, la Società di mutuo soccorso fra gli operai, i maestri e le maestre del comune, coi rispettivi alunni d'ambo i sessi, i pensionati dello Stato ed una folla immensa di popolo. La chiesa era parata a lutto e vi sorgeva nel mezzo un ampio catafalco adorno di emblemi e di corone, ai quattro lati del quale si leggevano quattro iscrizioni che nella loro semplicità rammentavano agli astanti le gesta operate dall'estinto monarca.

— Le donne della Spezia hanno inviato il seguente indirizzo a S. M. la Regina Margherita:

Fra le mille e mille voci che unanimi e riverenti vi salutano prima Regina d'Italia e che ad un tempo seco Voi mestamente si fanno a condolersi per l'infausta sventura onde coll'augusta vostra Casa fu colpita l'intera penisola, non vi giunga discara, o graziosa Regina, anche la voce delle donne di Spezia, le quali si recano a gloria di potersi affermare, quant'altri mai, sinceramente devote alla Sabauda Dinastia. Esse non formano che un voto: conceda Iddio al degno successore di Vittorio Emanuele un lungo, prospero e glorioso regno; conservi a Lui ed all'Italia per molto volger d'anni la vostra cara e veneranda persona; faccia crescere alle comuni speranze quel rampollo d'una stirpe d'eroi, cui attende il più ridente avvenire; che, emulo delle avite virtù ed educato da tanta madre, egli saprà coronare la grand'opera iniziata con tanti sacrifici dal magnanimo Re Carlo Alberto, e dai successori di Lui con tanta lealtà, con tanto senno, con tanto valore continuata.

Spezia, 9 febbraio 1878.

(*Seguono oltre 200 firme*)

— I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Bordeaux, 9:

Questa mattina la colonia italiana ha fatto celebrare nella cattedrale una cerimonia funebre alla memoria di Vittorio Emanuele.

La cerimonia fu magnifica. Le autorità civili e militari di Bordeaux vi assistevano. Folla immensa.

L'ordine era mantenuto da un battaglione del 144° reggimento, con musica e bandiere.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

Dal ff. di sindaco fu pubblicato oggi il manifesto seguente:

S. P. Q. R.

COMITATO CENTRALE

PER IL MONUMENTO DA ERIGERSI IN ROMA

a S. M. Vittorio Emanuele II

Il Consiglio comunale di Roma, nella seduta del 10 gennaio 1878, decretava ad unanimità l'erezione in Roma di un monumento nazionale alla memoria del Re Vittorio Emanuele II, e stanziava frattanto a tale effetto la somma di lire centomila.

L'esempio della rappresentanza cittadina della capitale fu seguito da altri Municipi, da Istituti di credito, da Corpi morali e da privati cittadini.

In seguito di queste patriottiche manifestazioni, la Giunta ha deliberato quanto appresso:

1. La Giunta municipale di Roma è costituita in Comitato centrale per promuovere e raccogliere le offerte destinate ad innalzare in Roma un monumento nazionale alla memoria del Re *Vittorio Emanuele II.*

2. Il Comitato centrale ha aperto una sottoscrizione in Roma e inviterà a fare altrettanto per mezzo di Sotto-comitati, i Sindaci delle città capoluogo di provincia.

3. Le somme raccolte in Roma saranno consegnate al Comitato centrale per essere depositate presso la Banca Romana o presso la Banca Nazionale nel regno d'Italia. Il Comitato verserà nella Cassa dell'una o dell'altra Banca le somme che gli venissero dirette da qualunque parte del regno ed anche dall'estero.

Le somme raccolte nelle provincie da Sotto-comitati, da Associazioni, da Corpi Morali e da Privati saranno versate alle sedi e succursali della Banca Nazionale predetta.

I tesorieri di provincia ed i ricevitori del Registro e delle tasse furono dai ministri delle Finanze e del Tesoro autorizzati a ricevere i versamenti.

4. Trascorsi tre mesi da oggi, il Comitato centrale convocherà in Roma in assemblea i sindaci delle città capoluogo di provincia nelle quali siansi costituiti i Sotto-comitati. Presenterà un rendiconto degli incassi fatti, e si sceglierà per dar luogo al Comitato esecutivo che sarà nominato dalla sovraenunciata assemblea ed avrà per presidente il sindaco di Roma. A codesta assemblea i sindaci si potranno far rappresentare da delegati speciali.

5. I disegni e i progetti presentati al Comitato centrale o ai Sotto-comitati saranno rimessi al Comitato esecutivo.

Roma, dal Campidoglio addì 12 febbraio 1878.

Il Comitato centrale:

E. RUSPOLI, ff. di sindaco, presidente.

Gaspare Finali, assessore — Augusto Armellini, id. — Enrico Cruciani Alibrandi, id. — Serafino Gatti, id. — Odoardo Sansoni, id. — Giovanni Fraschetti, id. — Pietro Peggioli, id. — Giuseppe Mazzoni, assessore supplente — Francesco Nobili Vitelleschi, id. id. — Andrea Bracci, id. id. — Leopoldo Torlonia, id. id., segretario del Comitato.

S. E. il comm. Tecchio è arrivato a Roma.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Sua Maestà la Regina Margherita per « compiere un atto di pietà cristiana, si è « recata questa mattina alle 9 1/2 con una « dama di compagnia a visitare la salma « del Santo Padre defunto. La carrozza si « è fermata alla grande scalea. La Regina « è entrata in S. Pietro per la parte di si« nistra. I reali carabinieri le facevano « strada e tenevano lontana la folla. »

Siamo assicurati che le iscrizioni per i funerali che la Famiglia Reale fece celebrare nella chiesa del Sudario, lodate per semplicità ed efficacia di forma, nonchè per verità di concetto, da qualche giornale attribuite all'on. Senatore Sclopis o ad altri, sono state dettate dall'egregio capitano Luigi Chiala.

Di questi giorni si è parlato con una certa insistenza della demolizione del considerevole tratto di muro appartenente all'*agger* di Servio Tullio, che è stato scoperto nei lavori per la stazione della ferrovia, e per la costruzione della dogana. Ed è appunto ad utilità maggiore di questi due servizii, che avverrebbe la demolizione. Ma noi abbiamo tutta la ragione di ritenere che ai magazzini adiacenti alla stazione ed alla dogana si potrebbe provvedere in altro modo conveniente. D'altra parte ci sembra evidente che questa demolizione sarebbe degna di grande biasimo presso tutti coloro che mentre vogliono veder Roma convertita in città moderna con tutti i conforti che oggi si richiedono, vogliono però in pari tempo che si rispettino e si conservino le reliquie della Roma antica. Fra le quali il muro, di cui parliamo, è una delle più interessanti. E non solo da Roma sarebbe biasimato tale atto come vandalico, ma eziandio dai forastieri che qui convengono appunto per ammirare i monumenti dell'antichità.

Noi speriamo dunque che il governo, il municipio, la direzione delle gabelle e quella delle ferrovie finiranno col trovarsi concordi nel mantenere questo pregevolissimo ed antichissimo monumento ma in ogni modo crediamo di compiere un dovere rendendoci interpreti dell'opinione pubblica, che sarebbe grandemente contraria a tale demolizione.

Domani le scuole governative e comunali avranno vacanza.

Ecco l'ultimo bollettino redatto dai medici del P. Secchi:

« Tregua dei sintomi allarmanti. Conti« nua il processo morboso. »

Questa mane si è riunita l'intiera Commissione per la repressione del bagherinaggio onde udire la lettura della Relazione compilata dalla Sotto-Commissione dopo l'inchiesta fatta.

Presiedeva l'on. prefetto come presidente della Commissione e l'on. Ruspoli come ff. di sindaco di Roma.

Dopo la lettura della Relazione, che è una storia particolareggiata del modo con cui si esercita in Roma il bagarinaggio, si è letta la proposta presentata dalla Sotto-Commissione, concernente alcuni provvedimenti da prendersi al più presto per incominciare l'applicazione dei rimedi dopo la scoperta del male.

La discussione è stata lunga e vivace pare che in massima prevalga l'idea di una o più agenzie che paralizzino le manovre bagarinesche, in una parola, rispettando sempre la libertà di commercio e i principii della libera concorrenza, si vorrebbe introdurre un sistema di vendite regolari, come si usa in tutte le principali città di Europa.

La Commissione si riunirà nuovamente giovedì nelle sale della Prefettura per prendere una definitiva risoluzione sulle proposte presentate oggi, alle quali ne verranno aggiunte alcune altre.

Il ff. di sindaco ha preso molta parte alla discussione promettendo, per quanto è in lui, di favorire tutto ciò che può migliorare le condizioni del nostro mercato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro centigrado

Massimo = 13,5 — Minimo = 5,8

Umidità media del giorno

Relativa = 78 — Assoluta = 7,19

Vento dominante. O-S-O.

Stato del cielo. Nuvoloso con poche gocce dopo le 9,1/2 ant.

Pioggia in 24 ore — poche gocce.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

10 febbraio	Massimo	Minimo
Napoli	+ 12,5	— 7,0
Torino	+ 9,5	— 1,3
Milano	+ 11,3	+ 3,4
Parma	+ 12,0	— 1,9
11 febbraio.		
Firenze	+ 12,5	+ 5,8
Genova	+ 11,2	— 0,0
Bologna	+ 13,8	+ 2,3

MONUMENTO
AL RE VITTORIO EMANUELE

Alfurno comm. Giacinto di Torino	L.	20 —
Camoe Emanuele	»	10 —
Lista precedente	»	4277 65
Somma	L.	4307 65

tante degli uccelli e il ronzio degli insetti e nondimeno le pareva che fino a quel giorno tutto ciò fosse stato per lei muto e scolorito e che allora, per la prima volta, ella sentisse la pienezza della propria felicità, mentre con labbra tremanti e gote arrossite confessava a sè stessa che non eravi cosa nel mondo che ella potesse desiderare.

Allorchè ebbe ricevuto gli abbracci e le congratulazioni de' suoi genitori che s'erano frattanto alzati anch'essi, ella si sentiva quasi spossata dalle varie emozioni. La benevolenza de' vecchi ed affezionati servi di casa, le clamorose carezze de' cani favoriti di suo padre, perfino l'importunità della sua cavalla prediletta, assuefatta a mangiare fuor dalla sua mano e che le frugava il naso nella saccoccia del grembiule per cercarvi un pezzettino di zucchero a lei serbato, tutto e tutti sembravano attestare la loro simpatia pel grande avvenimento del giorno; e quando le fu porto un bellissimo vezzo di perle dal padre ed una graziosa scrivania disposta e apparecchiata per lei dalla più cara delle madri, ella non trovò quasi voce per ringraziare. Mentre sedeva con essi alla colazione a cui le sue api avean posto il miele e la sua cascina il burro e la crema, ella sentiva essere impossibile che le fosse concesso godere un anniversario uguale a quello che recava tali lagrime di gioia agli occhi della sua diletta inferma, tali sorrisi d'esultanza nella faccia gioviale di suo padre.

Quando si fu al pomeriggio di quel giorno e che il caldo scemato rese possibile alle famiglie del vicinato di venire ad offrire le loro congratulazioni per un avvenimento di cui s'era da lungo tempo ragionato nel loro cerchio ristretto, arrivarono al castello il curato della parrocchia, il signor Henderson accompagnato dalla giovane vedova Burton figlia sua e che dimorava seco; e poco dopo le due carrozze contenenti, l'una l'ammiraglio Tremenheere o la sua amica nipote, l'altra, la signora Enrichetta Warneford con uno sciame di nipotini. Amy fu baciata e ribaciata e passata da mano a mano come un libro di figure od un gingillo nuovo.

Per i *cadeaux* profusile da questi benevoli amici, ella sentiva forse minore riconoscenza di quello che avrebbe dovuto; perchè quel dono grande, anzi massimo, che avea ottenuto in quel giorno, il dono della libertà, concentrava tutti i suoi pensieri, superava tutte le altre gioie, benchè ella dovesse pure confessarsi quando, partiti tutti gli amici, rimase sola co' suoi genitori che, in sostanza, non si sentiva d'esser diversa da' giorni scorsi.

Suo padre, invero, pareva ammirarla con un singolare compiacimento in quella sera; e mentre, dopo aver fatto un brindisi alla sua salute, l'abbracciava teneramente, chiedeva a sè stesso come fosse possibile che appena allora avesse notato la squisita bellezza della propria figlia.

La madre invece a codesto non pareva nemmeno por mente, benchè, nell'unire le sue più fervide benedizioni a quelle di suo marito, sentisse la presenza di Amy sino in fondo al cuore.

Quando il suo seggiolone a ruote fu tratto vicino alla finestra, tanto ch'ella potesse godere le fragranze che in quell'ora vespertina salivano dal sottoposto pratello, e ammirare la stella della sera che si specchiava nella superficie del vecchio fossato, ella tenne stretta la mano della sua diletta nella propria e pensò che mai di sua vita s'era sentita sì completamente felice.

Tutti i giorni natalizi di Amy erano sempre stati giorni di gioia e di pace. Ma questo, oh questo era il più dolce e il più caro fra tutti!

II.

Una giovanetta usa ad accogliere ben altri desiderii e vagheggiare speranze più ardite, e la quale, col compiere del diciassettesimo anno, sperasse di godere di tutti i piaceri che suole offrirle una società varia e brillante, avrebbe riso di compassione nel vedere tanto ambito da Amy quel giorno che niun piacere, niuna varietà le offriva dai precedenti salvo che il piacere di potersi dedicare più liberamente alle due persone che tanto amava, cioè a' suoi genitori. La contentezza di questi, benzì, era più facilmente spiegabile. Essi poterano ammirare la donna senza temere di perdere in lei la figlia. Non eravi in vicinanza alcun Romeo che potesse scalare le mura del loro orto in traccia della loro idolatrata Giulietta! Nessun reggimento aveva posto quartiere entro il circuito di cinquanta miglia. Sarebbe stato di poco più sicuro per essi, da questo lato, l'averla rinchiusa tra le mura di un convento che tra quelle del loro castello! Perfino il cugino distante, che, alla morte di ser Marco, doveva succedergli nel titolo di baronetto, era un colonnello ammogliato e che risiedeva in una remota contea. Epperò la signora Meadowes poteva sentire con piena soddisfazione, e senza mistura di verun rammarico, dire a' suoi vicini che Amy si faceva tutti i giorni più bella. Tutta quella bellezza si espandeva soltanto pel diletto de' suoi parenti. Non v'era timore, per allora, che fosse loro rapito quel tesoro.

La signora Enrichetta Warneford che dimorava in una piccola possessione divisa da quella de' Meadowes da un tratto della foresta reale di Burdans, donna d'età avanzata e la quale, dopo la morte del marito e del figlio maggiore, presiedeva all'educazione dei tre orfani figli di lui, si meravigliava talvolta della poca sollecitudine che dimostravano i genitori di Amy per l'avvenire della loro figlia.

La propria triste esperienza dell'incertezza della vita le faceva pensare alla possibilità che quella bella giovanetta rimanesse forse abbandonata in un mondo ove la giovanezza e la bellezza più che mai abbisognano di protezione. Non s'era, peraltro, arrischiata mai a tener parola di ciò all'amabile e paziente signora a cui i suoi amici non solo ma perfino i semplici conoscenti avean cura di evitare ogni discorso spiacevole.

In quanto a ser Marco, avreste potuto del pari tentare di stendere un velo nero sulla faccia del sole che non pensare a turbarne la serena giovialità con serie riflessioni. E in quanto ad Amy ella stessa, sì piena di premura per divertire i suoi nipotini tutte le volte che si vedevano, chi avrebbe avuto coraggio di turbare con tristi allusioni la gaiezza del suo cuore innocente?

Uno dei piaceri maggiori di Amy era il far lettura a sua madre mentr'essa lavorava. Al pari di molte altre signore, condannate a vita sedentaria, la signora Meadowes era laboriosa ed espertissima in maneggiar l'ago; il quale non s'era mai mosso con tanta alacrità come al presente, in cui la voce argentina ed espressiva di sua figlia era sempre pronta a rallegrarla colle pagine di qualche autore favorito. Di quando in quando Amy con la versatilità propria dell'età sua, s'arrestava nel mezzo di alcun passo interessante e, posando il libro, s'interrompeva per far commenti o domande, per lo più suggerite dal libro stesso, e bene spesso dalle sue vaghe e mutabili fantasie.

(*Continua*)

MONUMENTO

AL GENERALE LA MARMORA

Caratti comm. Domenico consigliere di Stato	L.	5 —
Camos Emanuele	»	10 —
Lista precedente	»	2330 —
Somma	L.	2345 —

I LAVORI DEL PANTHEON

Un nostro egregio amico ci scrive pregandoci di fare alcune considerazioni sul sistema d'illuminazione adottato pel Pantheon in occasione dei solenni funerali a Vittorio Emanuele.

Noi crediamo che il miglior modo d'interpretare il suo desiderio, sia il riprodurre la parte sostanziale della sua lettera, richiamando su di essa l'attenzione delle autorità e degli ordinatori della cerimonia. Il nostro amico ci scrive:

Il vostro giornale ha toccata la quistione delle stelle illuminate, che si stanno collocando nella volta del Pantheon per il funerale di Re Vittorio Emanuele; ma saviamente non esponè nè giudizio, nè censura su questa parte del progetto della solenne funzione. Ora io credo che il vostro giornale potrebbe utilmente suscitare una discussione ed un esame serio sotto il rispetto della tecnica scientifica su quelle benedette stelle, affinchè l'opinione pubblica sia assicurata che non ne possa derivare alcun pericolo e neppure la possibilità di un pericolo, che si tramuterebbe in una spaventosa catastrofe, come è ben facile il prevedere, al primo timore ed al primo panico nella folla. Bel gusto e bel raccoglimento ne avranno gli alti invitati, se dovranno rimanere tutto il tempo della messa col naso in su a guardare se alcun lacunare mai prenda fuoco e le teste cosperga di una pioggia di piombo liquefatto.

Quantunque però non senta alcun entusiasmo per il concetto di ottimessa memoria, nondimeno io, senza entrare in altre questioni, vi prego solamente di domandare se gli uomini di scienza possano assicurare che il riscaldamento dell'aria chiusa nelle cassette introdotte nei lacunari non possa promuovere la combustione delle cassette stesse, o la liquefazione dei tubi di piombo, allorchè tutte le fiammelle delle stelle di ferro saranno accese. Sono preoccupato grandemente dal fatto, che il lavoro si eseguisce di fretta sopra scale, rette sovra ponti mobili, le quali in alcuni punti della vôlta salgono a 36 (trentasei) metri dal pavimento; e più ancora lo sono dal fatto, che, levati i ponti mobili per la funzione, non si ha modo di provvedere e di riparare immediatamente. Mi dicono che si possono chiudere i robinetti del gas; ma ciò non basterebbe quando l'incendio fosse nel legname della cassetta stellare. Vedo nel vostro giornale che ora una Commissione ha proposto di sostituire alla tela trasparente una reticella di metallo: ma se è fitta, come passerà la luce?

Insomma, io amerei che si suscitassero da parte dell'autore o dei sorveglatori della decorazione del Pantheon incontrastabili giudizi sulla possibilità di mantenere queste stelle chiuse nelle cassette e, occorrendo, se ne modificasse il concetto, o liberandole dalla cassetta e mantenendo queste nei primi ordini dei lacunari soltanto, o illuminando soltanto gli ordini più bassi, cioè fin dove può essere immediatamente provveduto dagli operai posti sul cornicione. Dopo tante spese, non avrei il coraggio di domandare che le stellone centrale dovesse bastare per tutte.

Credetemi — *Il Vostro aff.mo* X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I funerali per il Pontefice. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha disposto che le autorità militari e le truppe intervengano ai funerali, che nelle singole città del regno saranno fatti a Sua Santità il defunto Pontefice, qualora per questo intervento sia fatto formalmente invito.

Ha pure ordinato che, analogamente, in detta circostanza si eseguiscano salve d'artiglieria nelle piazze forti e nelle città sede di divisione militare.

Cenno necrologico. — È morto ieri notte in Napoli nell'età di 74 anni lo scultore Tito Angelini. Nel mondo dell'arte, e dall'arte napoletana specialmente, il suo nome era venerato, ed a ragione.

Tito Angelini chiuse in modo brillante quel periodo della scoltura, che fu iniziato con tanto splendore e con tanto successo dall'immortale Canova.

Lascia non poche opere ricordevoli. Era professore titolare del R. Istituto di Belle Arti; socio ordinario dell'Accademia reale di scienze, lettere ed arti; socio dell'Istituto di Francia; insignito di onorificenze nazionali ed estere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre, che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi sul reclutamento dell'esercito

NOTIZIE ULTIME

RIUNIONE DEL PARLAMENTO

Si assicura che nel Consiglio dei ministri si è trattato di prorogare di nuovo la riunione del Parlamento. Crediamo che domani il ministero prenderà una risoluzione a questo riguardo.

La ragione della proroga sarebbe la riunione del Conclave, la quale, da quanto si dice, debbe aver luogo lunedì, 18 corrente.

Non parrebbe conveniente al ministero di aprir il Parlamento, mentre nel Vaticano il Conclave sia per nominare il successore di Pio IX.

IL CONCLAVE

Togliamo dalla *Voce*:

La sala dello scrutinio del Conclave probabilmente sarà la Cappella Sistina, ove si è ordinato di innalzare tanti seggi quanti sono i componenti del Sacro Collegio.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 12. — L'imperatore Francesco Giuseppe scelse il cardinale Simor, arcivescovo di Gran, primate dell'Ungheria, a cardinale della Corona nel Conclave. Nella udienza che gli accordò, in presenza degli altri cardinali austriaci, Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, Mihailoivic, arcivescovo di Agram, Kutscker, arcivescovo di Vienne, Sua Maestà non impartì al cardinale alcuna speciale istruzione. Raccomandò a lui e agli altri cardinali che nel Conclave si bandisca qualunque dispetto e qualsiasi intrigo. Augurò che il Conclave proceda in calma, ed espresse il desiderio che si abbia pieno rispetto pegli avvenimenti compiuti in Italia durante il pontificato di Pio IX.

ARRIVO DI CARDINALI

Sono arrivati in Roma le Loro Eminenze i cardinali Simor, arcivescovo di Gran; Schwarzemberg, arcivescovo di Praga; Mihailoivic, arcivescovo di Agram, e Kutscker, arcivescovo di Vienna; Dodasciemiento Moraes, patriarca di Lisbona; Guibert, arcivescovo di Parigi; Donnet, vescovo di Bordeaux; Deschamps, vescovo di Malines.

L'ESPOSIZIONE DELLA SALMA

La folla dei visitatori a S. Pietro è stata anche oggi grandissima, e come gli altri giorni è stata regolata da un battaglione di linea, da moltissimo numero di carabinieri e guardie.

La salma del Papa resterà anche domani esposta fino alle 4 pom.

Alla sera verrà deposta nel tumulo provvisorio situato sopra la porta della sagrestia. La cerimonia del seppellimento si farà a porte chiuse.

IL GEN. CIALDINI A BERLINO

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Berlino, 9:

« L'inviato straordinario del Re Umberto I, il gen. Cialdini, duca di Gaeta, incaricato di consegnare a S. M. l'imperatore l'annunzio dell'assunzione al trono, è arrivato iersera ed è disceso all'*Hôtel Royal* insieme ai suoi aiutanti, i tenenti-colonnelli S Giorgio e Caruzzi.

« Al suo arrivo egli venne ricevuto alla stazione dal consigliere dell'ambasciata conte Tosi, il quale rappresenta durante la sua assenza l'ambasciatore conte di Launay, nonchè da tutto il personale dell'ambasciata, ed accompagnato all'albergo.

« Il generale si recherà pure a Carlsruhe, poichè il granduca di Baden incaricò suo fratello, il principe Guglielmo, di recarsi a Roma per assistere ai funerali del Re Vittorio Emanuele. »

LA SALUTE DEL GEN. GARIBALDI

Leggiamo nel *Diritto* di questa sera:

L'on. Menotti Garibaldi ha telegrafato questa notte da Caprera all'on. Cairoli che il generale Garibaldi è quasi interamente ristabilito.

LA CASA MILITARE DEL RE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con RR. decreti firmati in udienza del 23 gennaio 1878, nel ricostituire la sua Casa militare, si è degnata, sulla proposta del ministro della guerra, di fare le seguenti nomine nella Casa militare stessa:

Medici c.e Giacomo, tenente generale, già primo aiutante di campo effettivo di S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele II, confermato nella stessa carica presso S. M. il Re Umberto I;

Gerbaix de Sonnaz c.re Giuseppe, tenente generale, già primo aiutante di campo di S. M. Umberto I prima della sua assunzione al trono, nominato aiutante di campo effettivo di Sua Maestà;

Pasi conte Raffaele, D'Oncieux de la Batie c.e Paolo e Menotti c.re Massimiliano, maggiori generali;

Cugia di S. Orsola c.re Carlo e Guidotti c.re Ernesto, colonnelli, già aiutanti di campo effettivi di S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele II, confermati nella stessa carica presso S. M. il Re Umberto I;

Pierantoni c.e Adelchi, Della Rovere di Montiglio marchese Giuseppe, Gozzani di S. Giorgio c.e Carlo e Caruzzi c.re Francesco, tenenti colonnelli,

Riccardi c.e Paolo Adolfo, Moreili dei marchesi di Ticineto e conti di Popolo nobile Pietro e Laballe c.e Francesco, maggiori,

D'Ayala c.e Alfredo, capitano, già ufficiali d'ordinanza effettivi di S. M. il compianto Re Vittorio Emanuele II, confermati nella stessa carica presso S. M. il Re Umberto I.

Con altro decreto del 23 gennaio 1878 il tenente di cavalleria Colonna di Paliano conte Fabrizio è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta.

GUERRA RUSSO-TURCA

LA FLOTTA INGLESE

A proposito dell'invio della flotta inglese a Costantinopoli, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 9 scrive:

« Con quest'atto del governo inglese, il dramma orientale volge al suo fine. Questo quinto atto sembra dover essere meno lungo degli atti precedenti. Dopo le dichiarazioni eminentemente pacifiche del gabinetto di Londra sull'invio della sua flotta e l'importanza dei crediti supplementari votati nell'intervallo, nonchè sulla futura politica dell'Inghilterra — dichiarazioni secondo cui questa potenza riconosce alla sua volta come fatto compiuto l'emancipazione dei cristiani della penisola dei Balcani, e si limita a chiedere delle garanzie per la libertà delle vie marittime mediante l'Egitto — si può giustamente sperare che non sorgeranno nuove complicazioni relative alla questione orientale. Questo modo di considerare la situazione che risulta dalle idee predominanti in questo momento, concorda colle nostre informazioni. »

LE CONDIZIONI UFFICIALI DELL'ARMISTIZIO

Ecco il sunto delle condizioni dell'armistizio quale venne comunicato alla Camera dei comuni da sir Stafford Northcote, secondo un dispaccio inviato da Costantinopoli dal signor Layard:

« L'armistizio è concluso fra la Russia, la Rumenia, la Serbia e la Turchia: esso comprende 10 articoli.

« L'art. 1 prescrive che le ostilità non potranno essere riprese che in capo a tre giorni, dopo avviso preventivo. La Russia dovrà comunicare la conclusione dell'armistizio al Montenegro.

« L'art. 2 stipula la restituzione dei cannoni o dei territorii che potranno essere presi dopo sottoscritto l'armistizio.

« L'art. 3 parla della delimitazione di una zona neutrale, da cui sembra risultare che le linee di difesa di Costantinopoli ed anche di Gallipoli, resteranno in mano dei russi. Questo territorio neutro non potrà essere occupato, nè vi si potranno erigere nuove fortificazioni. Una Commissione mista, secondo l'art. 4, sarà incaricata di stabilire la linea di delimitazione fra la Turchia, il Montenegro e la Serbia. I russi occuperanno Burgos e Nadia sul Mar Nero, da dove potranno ripprovvigionarsi, ma non far venire delle munizioni di guerra.

« L'art. 5 prescrive che le armi dei turchi, dopo lo sgombero delle fortezze, saranno inviate in luoghi assegnati per vie speciali, e nel caso in cui non potessero essere tolte a tempo, dovrà esserne steso un inventario. Lo sgombero dovrà essere compiuto sette giorni dopo che i comandanti delle piazze forti ne avranno ricevuto l'ordine.

« L'art. 6 ordina che le navi di guerra turche lascieranno le foci della Sulina entro tre giorni, a meno che non ne siano impedite dai ghiacci. La Russia s'incarica della sorveglianza della navigazione del Danubio.

« Però le autorità turche dovranno rimanere in certe località che non sono indicate.

« L'art. 8 indica differenti condizioni, alle quali le ferrovie potranno continuare nel loro traffico.

« L'art. 9 dichiara levato il blocco del mar Nero.

« Coll'art. 10 la Russia s'incarica della cura dei feriti turchi.

« Venne inoltre convenuto che sarebbe concluso l'armistizio in Armenia fra i comandanti in capo degli eserciti russo e turco.

« L'armistizio in Europa cominciò il 31 gennaio alle 7 pomeridiane. »

LA RETROCESSIONE DELLA BESSARABIA

Tutti i giornali rumeni si dichiarano energicamente contro la retrocessione della Bessarabia alla Russia.

Il principe Carlo avrebbe risposto al generale Ignatieff che nessuna Camera, nessun Ministero, nessun rumeno consentirebbe a cedere la menoma particella di territorio.

Il sig. Stourdza depose al Senato un'interpellanza onde sapere se il governo conosce le condizioni dell'armistizio, se consente a comunicarle, e se intende inviare alla prossima Conferenza dei delegati incaricati di difendere i diritti della Rumenia.

Venne pure fatta una proposta allo scopo di soccorrere gli abitanti di Giurgevo rovinati dal bombardamento.

Alla Camera venne data lettura di parecchie petizioni degli abitanti di Berlad (Bessarabia), in cui dichiarano di essere pronti a tutto onde mantenere l'integrità della Rumenia.

CAMERA DEI DEPUTATI TURCA

La *Pall Mall Gazette* ha da Costantinopoli, 4:

« Nella Camera dei deputati turca venne fatta opposizione alla partenza di Mehemet Alì per Creta finchè non fosse assolto dalla Corte marziale nominata per giudicarlo. La Camera chiede pure che vengano processati Mahmud Damad e Nedim pascià. »

LA GRECIA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Atene, 10 febbraio:

« L'opinione pubblica manifesta un vivo sdegno per il richiamo dell'esercito greco. Il governo considera la situazione come grave e continua con grande attività a fare dei preparativi di guerra terrestre e marittima. Esso compera una grande quantità d'armi e di munizioni per la formazione di un esercito di 50 000 uomini e per l'aumento della guardia nazionale mobile sino ad un effettivo di 140,000 uomini.

« Il governo provvisorio dell'isola di Creta funziona regolarmente. I turchi si sono chiusi nelle fortezze. Gli animi degli abitanti di Creta sono stati molto eccitati dalle nuove truppe inviate nell'isola. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 11. — Alla Camera dei deputati, Comunduros spiegò la condotta del gabinetto e disse che richiamò l'esercito per ottenere l'appoggio delle potenze.

La Camera soddisfatta passò all'ordine del giorno.

Versailles, 11. — Il Senato respinse la proposta di Schoelker di abolire la bastonatura nei bagni.

Londra, 11. — L'arsenale di Chatam ricevette dall'ammiragliato l'ordine urgente d'imporre agli operai un lavoro suppletorio per terminare le navi che sono in costruzione.

Corre voce che l'Inghilterra stia trattando per ottenere di far entrare la flotta nei Dardanelli.

Londra, 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli in data del 10 (sera):

« La Porta ricusa di rilasciare un firmano, il quale accordi alla flotta inglese di venire a Costantinopoli, perchè, se venisse dato questo permesso, i russi occuperebbero probabilmente questa città. »

Londra, 11. — Camera dei comuni. — Northcote dice che l'andata della flotta a Costantinopoli è un po' ritardata; dichiara che non può dire i motivi di questo ritardo; annunzia che le comunicazioni fra i governi continuano e soggiunge che le intenzioni del gabinetto non sono cambiate. (*Vivi applausi*)

Camera dei lordi. — Lord Beaconsfield dice di non avere alcuna informazione riguardo alla notizia che marinai russi compongano l'equipaggio delle navi turche.

Lord Derby dice che vi sono alcune difficoltà per l'entrata della flotta nei Dardanelli, ma crede che queste difficoltà saranno tolte fra breve. Egli soggiunge che altre tre potenze domandarono un firmano per far entrare le loro flotte nelle acque turche.

Londra, 12. — Dispacci dei giornali fanno prevedere l'entrata dei russi in Costantinopoli.

Credesi che la Turchia ammetterà per transazione che due navi d'ogni potenza vadano a stazionare a Costantinopoli.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« L'imperatore, ricevendo il presidente del Reichstag, disse che la situazione è critica, ma che non si dispera di conservare la pace. »

Londra, 12. — Tutti i giornali conservatori sono bellicosissimi e si accordano a dire che non si può permettere che i russi chiudano gli stretti ed occupino Costantinopoli.

Lo *Standard* minaccia alla Russia e alla Turchia terribili rappresaglie, se cospirassero contro gl'interessi inglesi.

Il *Times* dice che la situazione è grave e che deve essere esaminata accuratamente. Soggiunge che è indispensabile che la flotta inglese vada a Costantinopoli, perchè i russi hanno oltrepassato i limiti degli interessi inglesi.

San Vincenzo, 12. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata.

Berlino, 12. — Il principe imperiale si recò stamane a visitare il generale Cialdini.

Oggi ha luogo un gran pranzo in onore di Cialdini al palazzo del principe imperiale.

Atene, 12. — Secondo dispacci di Costantinopoli, di fonte ufficiosa, l'Inghilterra domandò sabato alla Porta l'autorizzazione affinchè la sua flotta entri nel Bosforo. La Porta rispose a questa domanda con un rifiuto formale, minacciando di bombardare la flotta se violasse il passaggio dei Dardanelli.

Parigi, 12. — Mac Mahon assisterà al servizio funebre che si celebrerà giovedì per il Papa a Versailles.

Versailles, 12. — Seduta della Camera. — Mun interroga il governo riguardo ad un articolo del giornale socialista il *Reveil*, ingiurioso pel Conclave, e domanda se il governo intende di tollerare questo scandalo.

Marcère risponde che il governo non intende di tollerare nessuno scandalo, da qualunque parte provenga, ma che però ha creduto di dover lasciare ai tribunali l'iniziativa dell'azione da esercitarsi.

Sembra che questa risposta abbia soddisfatto tutta la Camera, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Vienna, 12. — L'asserzione dei giornali viennesi che il conte Andrassy abbia incaricato esclusivamente il cardinale Simor del diritto di *veto* non ha alcun fondamento. Prevale il convincimento che l'Austria non si troverà nella situazione di far valere il suo diritto di *veto*.

Pola, 12. La nave da guerra *Imperatore Massimiliano* è partita oggi per l'Oriente. La corazzata *Habsbourg* col contrammiraglio Barry partirà probabilmente domani per la stessa destinazione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	78 45	78 47
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	418 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	84 20
Prestito romano Blount	— —	83 65
Detto Rothschild	— —	83 87
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1170 —	1170 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	440 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 febbraio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Il seguito alla piccola ripresa verificatasi ieri sera sui Boulevards di Parigi, la Rendita esordiva stamane piuttosto ferma 80 75 fine mese, ma poco a poco indeboli, chiedendo 80 65.

La pronta fece 80 70.

In leggero ribasso i Prestiti pontifici.

Cattolico 84 25.

Blount 83 65.

Rothschild 83 90.

Nulla in altri valori.

Aumentati i Cambi.

Francia 3 mesi 109 60.

Id. *chèques* 109 30.

Londra tre mesi 27 32.

Oro 21 80.

(Ore 5 1/2 pom.)

In ulteriore ribasso la Rendita, dietro il peggioramento di Parigi, 80 32 1/2 a 80 35 fine mese.

Affari quasi nulli.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — a
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 78 1/2 c
Londra 3 mesi	27 31 »	27 31 »
Francia a vista	109 15 v	109 15 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 n
Azioni Tabacchi	842 — »	842 — »
Az. Banca Naz.	2030 — »	2027 — »
Strade ferr. meridionali	349 — »	349 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	705 — »	705 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren. it. 5% god. 1° lug.	81 10 — fm.	80 75 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	11	12
Rendita Francese 3 0/0	73 35	73 17
» » 5 0/0	109 77	109 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 85	73 87
» » 5 0/0		— —
Ferr. lombardo-venete	168 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	241 —	241 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	— —
Obbligazioni lombarde	238 —	230 —
Obbligazioni romane	260 —	258 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 1/8
Consolidato inglese	95 9/16	95 5/16

VIENNA	9	11
Mobiliare	225 00	225 50
Lombarde	77 50	77 —
Banca Anglo-Austriaca	90 25	98 —
Austriache	261 25	258 75
Banca Nazionale	805 —	804 —
Napoleoni d'oro	9 47 1/2	9 42
Argento	104 10	103 90
Cambio su Parigi	47 15	47 05
Cambio su Londra	118 70	118 45
Rendita Austriaca	67 45	67 40
» » in carta	64 25	— —
Union-Bank	66 25	66 50
Rendita aust. nuova (oro)	75 50	75 40

BERLINO	9	11
Austriache	449 —	442 —
Lombarde	131 50	130 50
Mobiliare	389 —	385 50
Rendita Italiana	74 50	74 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9		11	
Cons. Inglese	95 5/8	a 95 3/4	95 3/8	a 95 1/2
Rendita Ital.	73 1/2	a — —	73 1/4	a — —
Spagnuolo	12 5/8	a — —	12 5/8	a — —
Turco	8 5/8	a — —	8 5/8	a — —
Egiz. nuovo	28 1/8	a 28 1/4	27 5/8	a 27 3/4

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Ecco le notizie dei prezzi fatti in alcuni dei principali mercati nella decorsa settimana.

A Roma, con tendenza al ribasso, i prezzi fatti furono pei grani da lire 72 a 75 il rubbio a condizioni, e lire 72 contanti. I granoni si sostennero da lire 63 a 65 il rubbio a contanti.

A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da 20 a 21 lire al sacco di tre staia; i gentili rossi da lire 18 50 a 19 e il granturco intorno a lire 12.

A Livorno i grani nostrali fecero da lire 34 50 a 36 50 al quint., i Polesine da lire 32 50 a 34, e i granturchi da lire 24 a 26.

A Bologna i grani declinarono di circa 30 centesimi all'ottolitro, e i granturchi si mantennero con tendenza al rialzo, avendo fatto i primi da lire 26 15 a 28 50 e i secondi da lire 19 a 19 25.

A Venezia con affari al solo consumo i grani si mantennero stazionari da lire 33 a 34, i risi novaresi fuori dazio da lire 40 a 50, e i granturchi indigeni sostenuti da lire 23 a 24.

A Verona la settimana trascorse stazionaria per i frumenti, e per i frumentoni, e in ribasso per i risi.

A Milano pochi affari, e prezzi invariati. I frumenti fecero da lire 31 a 34 al quintale; i granturchi da lire 23 a 24 75, e i risi indigeni fuori dazio da lire 31 a 37.

A Genova i grani lombardi furono venduti da lire 34 a 37 al quintale; e i Barletta, i Bari, i Taranto e gli Ungheria da lire 35 a 35 50; i Nuova York a lire 34 50, e i Nicolajeff da lire 27 a 28 all'ettolitro.

In Ancona si ebbe qualche ribasso in tutti gli articoli. I grani mercantili delle Marche furono ceduti da lire 29 a 30 al quintale; i formentoni a lire 23 e le fave da lire 20 a 20 50.

A Napoli la borsa i grani delle Puglie, consegna a Barletta, si quotarono per marzo a D. 3 10 al tomolo, e per i futuri da D. 97 a 97 1/2.

A Bari i grani teneri rossi furono contrattati da lire 32 a 32 10 al quintale, i bianchi da lire 32 a 32 50 e i misti a lire 31 50.

Olii. — La tendenza continua al rialzo in tutte le principali piazze della penisola.

A Bari gli olii sopraffini furono contrattati da lire 164 50 a 166 al quintale; i fini da lire 159 50 a 164 50 secondo marca; i mangiabili da lire 141 a 149, e i comuni da lire 119 50 a 120 50.

A Napoli in borsa i Gallipoli per marzo furono quotati a D. 30 65 la salma, e per maggio a 30 70, e i Gioia a D. 106 la botte per scadenza di marzo.

In Arezzo i prezzi variarono da lire 134 a 144 all'ettol. fuori dazio.

Caffè. — Sempre deboli, e con affari al solo consumo. Stante l'incertezza che regna tuttora sull'andamento di alcune questioni politiche, che da vario tempo pesano sul commercio in genere.

A Genova gli acquisti si limitarono a mezzo migliaio di sacchi di Bahia al prezzo di lire 90 i 50 chil. al deposito.

A Livorno pure la settimana trascorse con affari senza importanza. I caffè brasiliani si venderono da lire 312 a 318 i 100 chil. daziati; i San Domingo da lire 308 a 325, i Portorico da lire 300 a 385, e il Ceylan piantagione da lire 385 a 400.

A Trieste al pubblico incanto di borsa il Ceylan piantagione svariato fu aggiudicato da fiorini 95 a 120 i 100 chilogrammi e fuori borsa il Rio da fiorini 86 a 106.

A Marsiglia si fecero diverse vendite in caffè brasiliani al prezzo di lire 92 a 93 per il Rio naturale, di lire 424 per il Rio lavato, e di lire 83 a 87 per il Capitania.

A Londra mercato calmo, e compratori riservati. Il good Middling Ceylan, piantagione fu quotato a scell. 97 il cantaro; il nuovo scell. 106 e il nuovo ordinario a 81.

Zuccheri. — Il leggiero miglioramento manifestatosi nell'ottava scorsa, si mantenne anche in questa, ma le operazioni furono generalmente molto limitate essendovi tuttora molta incertezza sull'avvenire dell'articolo.

A Genova si fecero diversi affari tanto in zuccheri greggi che raffinati. Fra i primi il Bombay bianco fu venduto a lire 32 50 i 50 chilogr. al deposito; il Mascia N. 4 allo stesso prezzo; e il Dektav N. 3 a lire 31. Fra i raffinati i prodotti della Ligure Lombarda pronti si contrattarono a lire 131 i 100 chil., e a lire 13? 50 per futura consegna.

A Venezia i prezzi praticati furono di lire 133 a 135 al quint., esclusivo di dazio consumo per i raffinati di Germania; e di lire 131 a 133 per quelli di Germania.

A Livorno con affari al solo consumo i raffinati di Olanda fecero da lire 133 50 a 135 i 100 chil. daziati, e i cristallini d'Alessandria da lire 126 a 127.

A Trieste calma e prezzi deboli che variarono da fior. 31 50 a 31 50 al quintale per i pesti austriaci.

A Parigi gli zuccheri bianchi N. 3 si quotarono a fr. 64 25 e i raffinati scelti a 144.

A Londra la settimana trascorse con tendenza al ribasso.

A Nuova York il Mascabado a cent. 5: 7 3/8.

All'Avana i terrosi N. 12 furono trattati a reali 7 1/8 per Arrobba, e i Mascabado a 6 1/2.

Bestiami. — Il mercato di Roma di venerdì, 8 corrente, fu più animato di quello della settimana scorsa. Ecco lo stato del mercato ed i prezzi fatti:

Bovi perugini 400, da soldi 27 a soldi 30 il chilogramma.

Detti della campagna romana 30, da soldi 24 a soldi 26 il chilogramma.

Vitelle Mongane 90, a soldi 42 il chilogramma.

Dette camparecce 00, a soldi 33 il chilogramma.

Castrati 110, a soldi 30 il chilogramma.

Suini 3300, da soldi 65 a soldi 80 la decina.

Petrolio. — Nessun miglioramento, perchè all'origine la domanda dall'Europa, essendo molto scarsa, i mercati di Nuova York e di Filadelfia rimasero invariati. E un tale sostenimento si attribuisce alle manovre dei raffinatori dirette ad avere la merce di prima mano a buon mercato.

A Genova si fecero affari ragguardevoli al prezzo di lire 31 75 a 32 50 i cento chilogrammi fuori dazio per le casse, e di 31 50 per i barili. Sdaziate le casse fecero da lire 67 a 67 50 al quintale; e i barili da 69 50 a 70 50.

A Venezia fuori dazio i prezzi furono di lire 34 50 al quintale per le casse, e di lire 31 per i barili.

A Livorno i barili sdaziati fecero da lire 71 a 72, e le casse da lire 69 a 70 i 100 chilogrammi.

In Anversa la settimana chiuse a lire 27 50 al deposito, e Filadelfia e a Nuova York a cent. 11 7/8 per gall.

Spiriti. — Con pochi affari e con prezzi tendenti al ribasso.

A Genova le provenienze da Napoli di 90 gradi pronte si venderono a lire 120 al quintale e per futura consegna a lire 117.

A Livorno gli spiriti di fabbriche locali e di Napoli oscillarono da lire 124 a 125 e gli esteri da lire 135 a 136.

A Milano con ribasso gli spiriti tripli di gr. 94/95 senza fusto furono venduti a lire 113 e 114 i cento chil., i doppi di 88 da lire 103 a 104; le provenienze da Napoli con fusto da gr. 90 a lire 116, e gli spiriti di Germania di 94/95 1/2 da lire 122 a 124. Le acquavite rimasero stazionarie da lire 60 a 66.

A Parigi le prime qualità di 90 gr. pronte furono quotate a lire 57 50 e per futura consegna da lire 58 a 58 50.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone